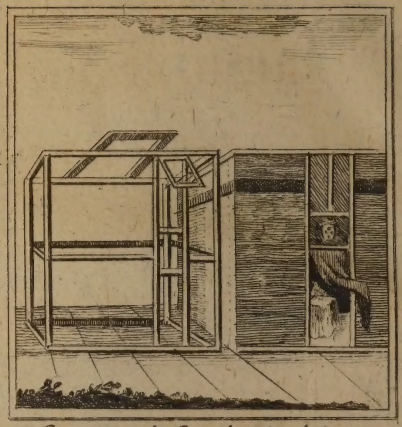
CE

erie
for-

Basilica di S. Pietro in Vaticano

Prima unione de Cardinali dopo la morte del Papa.



Camera de Cardinali nel Conclave.

Luogo per cui si portano loro le vivande e le cose necessarie.

L'ordine e maniera della Scrutinio per l'Elezione del Papa.

Prima adorazione de Cardinali dopo l'Elezione del Papa.

CERIMONIALE

DEL CONCLAVE

OSSIA

METODO

CHE SI PRATICA NELLA ELEZIONE

DEL SOMMO PONTEFICE

AGGIUNTAVI

La Cronologia dei sommi Pontefici e la serie degli Eminentissimi Cardinali viventi, che formano il presente sacro Collegio.

VENEZIA
3 *Settembre* 1823
PRESSO GLI EREDI CURTI S. PAOLO.

CEREMONIALE DEL CONCLAVE.

Quantunque l' elezione del Sommo Pontefice sia un affare dell' ultima importanza, trattandosi di dar per essa un capo alla Chiesa, e di conservare mai sempre in sua bellezza e decoro il mistero gelosissimo dell' unità, non pertanto secondo la diversità de' tempi, e le varie agitazioni della Chiesa sino a' tempi di Gregorio XV. questa elezione, abbenchè crederla si debba in ogni tempo opera divina, come bene ce lo prova Scipione Ammirato (*a*), erasi fatta in molte, e differenti maniere tanto per ciò che risguarda la forma dell'elezione, quanto per ciò che appartiene alle persone degli elettori, come spesso anche troppo si può vedere nella storia della Chiesa, e negli scritti de' santi Padri. Ma in generale in tre differenti guise appresso gli scrittori ecclesiastici ritrovansi creati i papi sino da' primi tempi della fondazione della Chiesa, cioè per *istituzione*, per *sostituzione*, e per *elezione*. Il modo d' istituzione è stato praticato soltanto una volta. Perocchè Cristo Signore, Sommo Sacerdote, e Pontefice eterno, da cui la Chiesa ro-

(*a*) In dissertat. polit. lib. 3 c. 1.

mana ha ottenuto il primato (*a*) costituì san Pietro, a cui già promesso avea sovra di tutti la preminenza (*b*), Pontefice, ed istituillo suo vicario in terra (*c*). Per sostituzione, e successione ottenne il sommo Pontificato nella Chiesa san Lino (*d*), la quale sostituzione piace a' canonisti di chiamarla soltanto *raccomandazione* di san Pietro, o avvertimento da lui dato a' fedeli (*e*). Tutti gli altri poi furon creati Papi per la via dell' elezione, la quale per riguardo alla maniera dividesi in elezione per *ispirazione*, per *compromesso*, e per *scrutinio*, che si esporranno in seguito dopo avere brevemente premesso ciò, che si suol praticare avanti, che i porporati si chiudano in conclave, e procedano all' elezione.

Nel mentre adunque che si celebrano al defunto papa i consueti funerali per 9 continui giorni, li cardinali dopo l' esequie si uniscono frequentemente nella sagrestia di san Pietro, ove tengono delle congregazioni per ordinare ciò che riguarda il conclave, e per regolare gli affari correnti. A queste presiedono i tre primi cardinali, il primo cioè d' ogni Ordine, onde son detti capi d' Ordine, cioè il decano, o primo vescovo, il primo prete, ed il primo diacono col

(*a*) Cap. *Ita Dominus*, 19 dist. cap. *Si vero*, dist. 22.

(*b*) Matthæi c. 16 illis verbis: *Tibi dabo Claves Regni Cælorum*.

(*c*) Allorchè gli disse: *Pasce oves meas*, Joan. c. 21 et 22 Cap. *consideratum*, cap. *fides*, 50 dist cap. *Solitæ*, de major. et obed.; e lo confermò con quelle parole: *Ego rogabo pro Te, ne deficiat fides tua*, Lucæ 22 cap *Sacrosancta*, 22 dist

(*d*) Iren III c. 3 Epihp Hæres. XXVII. num. 6 Euseb III. Hist c 2 et Chr. an. 69 2 Tom. IV. 21 et c. *Si Petrus* 8 q. 1.

(*e*) Barbosa de potest. Episcopi part. 1. tit. 1. c. 3 P. Suarez de fide disp. 10 sect. 4 Mich. Rousselius lib. 2 Hist. Pontific. jurisdict. cap. 9 n. 1.

cardinal camerlingo; i quali hanno ancora in mano il governo della Chiesa e dello Stato (*a*).

In una di esse congregazioni si eleggono di nuovo, oppure si confermano il generale di santa Chiesa ed il governatore di Roma, e si fa l'elezione del governator del Conclave, la quale suol cadere in un prelato qualificato de' principali della corte. Si consegnano alli cherici di camera, a tal effetto deputati, le scritture della datarìa e della segretarìa de' brevi. Eleggesi quello che far deve l'orazione *de eligendo Pontifice*; e particolarmente si deputano i ministri necessarj pel Conclave (*b*).

Il Conclave non è propriamente fisso ad alcun luogo, e dipende da' cardinali il concertare dopo la morte del Papa in qual luogo essi si chiuderanno. Non pertanto da qualche tempo il palazzo di san Pietro che si chiama altramente il Vaticano, serve a questa funzione, come il luogo il più comodo e capace a cagione della grandezza e della maestà della fabbrica, della facilità a custodirlo, della abbondanza delle acque, de' suoi grandi corridori e gallerie, della gran piazza ch'è davanti, ed infine per la comodità dell'adorazione del Papa, che si fa in san Pietro. Quindi è che li cardinali non mettono più in deliberazione, che per formalità, in qual luogo si terrà il Conclave (*c*).

(*a*) Pius IV. in Constit. *In Eligendis*, §. *Nos quantum*. Grego XV in Carem. §. *Romano Pontif. & qua etiam*. Card. de Luca Dott. Volg. Relaz. della curia romana cap. 3 n. 3.

(*b*) Card. de Luca ibid.

(*c*) De Luca ibid. Tableau de la cour de Rome etc. ch. 3 Hist. des Conclaves.

Si fabbricano adunque in un grande appartamento di cotesto palazzo vaticano tante picciole celle, quanti sono i cardinali. Queste cellule sono costrutte di tavole di abete, e si fa in ciascuna un divisorio per li conclavisti de' cardinali, vale a dire, per quelli che si racchiudono con essi nel Conclave, affine di servirli. Si cavano le cellule a sorte, ciascuna essendo notata col suo numero (*a*). Evvi tra ciascuna cella un passaticcio, allorchè vi sono molti alloggiamenti nella stessa sala, o corridore; ma se ne fa ancora in camere separate con una chiusura di tavole; il vuoto che resta, servendo ai conclavisti. Si costruiscono codeste cellule nel corso de' 9 giorni destinati ai funerali del defunto Pontefice, nel qual tempo ognuno va a vedere il Conclave. Esse sono coperte al di fuori di rascia, o di camelotto verde (alla riserva di quelle de' cardinali che sono creature del Papa defunto, le quali vengon coperte di una stoffa di color violetto scuro) e ciascun cardinale fa metter le sue arme sulla porta della sua cellula. Fra le cellule e le finestre del palazzo evvi un corridoio, o galleria che regge pel comodo di tutto il Conclave, e da questa galleria le cellule ricevono la luce (*b*).

Il giorno dopo l'esequie novendiali, val a dire il mattino del decimo giorno dopo la morte del Papa, li cardinali si raunano nella basilica di san Pietro, cioè nella cappella del coro, ove dal decano del sacro collegio, o esso impedito, dal più vecchio cardinale si canta la messa dello

(*a*) Pius IV. §. *Mandamus*, et Cœremon. Greg. XV §. *Re Divina*.
(*b*) Hist. des Concl. et Tabl. de la cour de Rome ibid.

Spirito santo; e da qualche prelato, o da altro uomo dotto si recita un discorso, in cui vengono i padri esortati, acciò, deposto ogni privato affetto ed inclinazione, avendo Iddio solo avanti gli occhi, si prefiggano unicamente di provvedere la santa romana ed universale Chiesa di un abile e degno pastore, colla sollecitudine e diligenza che possono maggiore, a norma delle ordinazioni apostoliche, e de' sacri canoni (*a*).

Ciò compiutosi, il cherico delle ceremonie, presa la croce papale, s'incammina pel Conclave, seguito da' cardinali, vescovi prima, poi preti, ed infine da' cardinali diaconi colle loro cappe paonazze; innanzi la croce vanno i domestici de' cardinali, ed immediatamente dopo i musici che cantano il *Veni creator Spiritus*. Dopo i cardinali vengono i prelati ec. E così a guisa di processione entrano in Conclave.

Allorchè sono arrivati alla cappella ch'è quella di Sisto IV, il cardinal decano innanzi all'altare dice l'orazione: *Deus qui corda fidelium*. Finita la quale, si leggono, e vengon giurate da' cardinali le costituzioni apostoliche intorno all'elezione del romano Pontefice, ed in particolare quella di Gregorio XV. Di poi i padri udito pria un breve discorso del Decano, con cui li esorta in convenevoli maniere a celebrare il grand'affare dell'elezione in quella guisa ch'è d'uopo, si portano alle celle ad essi distribuite, come s'è detto, a sorte, e senza privilegio o parzialità alcuna. Ed in quelle, vestiti del rocchetto e moz-

(*a*) Cœrem. Greg. XV. §. *re Divina*. Cardin. de Luca ubi supra.

zetta ricevono (poichè il Conclave rimane aperto in tutto quel giorno fino alle tre ore di notte in circa) le visite, gli ossequj ed i consueti augurj dagli ambasciatori delle corone, e degli altri principi, come ancora dalla prelatura, dal corpo della nobiltà romana e da tutta la corte. Dal che in quella giornata si scorge una maestà ben grande del sacro collegio (*a*).

Il dopo pranzo di nuovo i padri si radunano, e gli officiali del Conclave, e gli altri prestano i soliti giuramenti al sacro collegio. I cardinali poi, entrati che sono in Conclave, non ponno uscire per ritornarsene la sera, ma debbono rimanere (*b*), ed il Conclave medesimo dopo sonata tre volte per comando del cardinal decano una campanella, cioè la prima volta circa un'ora di notte, la seconda alle due, e la terza incirca alle tre ore, esclusi tutti quelli che non debbono rimanere in Conclave, si chiude dentro e fuori in maniera, che per l'entrata e per l'uscita non vi resta, sennonsè la porta principale, della quale dalla parte di dentro tiene le chiavi il cardinal camerlingo, il maestro delle ceremonie ed i prelati custodi del Conclave, e dalla parte di fuori le tiene quell'uffiziale che vien detto il maresciallo del Conclave, e questo per tal riguardo ha la continua abitazione di giorno e di notte nello stesso palazzo Vaticano in luogo comodo e vicino al Conclave (*c*). Questa porta non si apre, senon quando sia necessario per l'ingresso di

(*a*) Cardin. de Luca relaz. della curia romana c. 3 n. 5.
(*b*) Cœrem. Greg. XV. §. *Cardinales autem*.
(*c*) Card. de Luca relaz. della curia rom. ibid.

qualche cardinale, il quale arrivi dopo la clausura, o veramente che debba uscire qualche cardinale, o conclavista per cagione d'infermità, o per occorrenza tale che non vi si possa in alcuna maniera provvedere; sicchè, quando il collegio, ovvero i capi d'ordine vogliono dare udienza agli ambasciatori regi e d'altri principi, ovvero agli uffiziali per negozj che non convenga trattare per la ruota, in quei casi, che lo permettono le bolle, e secondo la loro forma, ciò segua per uno sportello della stessa porta, restando tuttavia questa serrata (*a*).

L'introduzione delle cose necessarie pel vitto cotidiano già cotto e preparato di fuori così pel pranzo, come per la cena, e di tutte le altre cose che occorrono, si fa all'uso de' monasterj di monache per alcune ruote, accomodate a questo effetto in diversi luoghi proporzionati alla comodità di tutti, e per queste ruote ancora nelli casi parimente permessi dalle medesime bolle, o veramente secondo la loro ricevuta interpretazione, si parla ai cardinali ed a' conclavisti.

Alla guardia e custodia di queste ruote assistono alcuni prelati giornalmente assegnati dal governatore del Conclave secondo le varie sfere de' prelati; cioè, che ad una ruota assistono li vescovi, gli arcivescovi e li patriarchi; ad un'altra gli uditori di ruota. Ad una i cherici di camera, ad un'altra la restante prelatura di segnatura, ed ancora ad una assistono li conservatori del popolo romano, li quali per tal effetto han-

(*a*) De Luca ibid.

no parimente l'abitazione nello stesso palazzo del Conclave, e sogliono assumere alla loro assistenza alcuni nobili secolari.

Assistono i suddetti custodi come ascoltatori di quello che si discorre, acciò non si tratti di altro, sennonsè di quello che permettono le bolle, ed ancora per rivedere diligentemente le vivande e le altre robe, le quali s' introducono, o che si estraggono, acciò non sienvi lettere, o biglietti, o altre cose vietate dalle bolle (*a*).

La sera adunque, dopo le 3 ore, accesi i fanali, i tre cardinali capi d' Ordine, ed il cardinale camerlingo col maestro delle ceremonie visitano e ricercano diligentemente gli angoli tutti, ed i nascondigli del Conclave, acciò non siavi per entro alcuno, a cui vietato sia rimanere in Conclave (*b*). Restano nello stesso Conclave rinchiusi coi cardinali due soli de' loro domestici veri ed attuali, per assistere al servigio della loro persona, e questi si chiamano conclavisti; eccettuati gl' infermi, a' quali si concede di avere il terzo conclavista (*c*).

Inoltre s' introducono sotto la stessa clausura diverse persone pel servizio pubblico, cioè un religioso, il quale faccia la parte di confessore e di predicatore, i maestri delle cerimonie, il sagrista del Papa, il segretario del collegio, due medici, un chirurgo, uno speziale col suo aiutante, due barbieri e due aiutanti, un falegname ed un muratore, e qualche competente nu-

(*a*) Pius IV. §. *Prælati* et cardin. de Luca ibid.
(*b*) Gregor. XV. in Cœrem. §. deinde etc.
(*c*) Clemens VI. in Bulla *Licet in constit.* §. *Quia tamen*.

mero di facchini, ed altri ministri pe' servizj bassi, ma non già per apparecchiar le vivande; mentre, come s'è detto, ciò si fa di fuori da' proprj servitori di ciascun cardinale coll'assistenza del suo scalco, il quale pure si dice conclavista, e gode de' privilegii (*a*), e due altri, cioè un servitore pel maestro di cerimonie, ed uno pel segretario del sacro collegio, con questa condizione, che sieno attualmente al servigio di alcun di loro, e per sei mesi avanti sieno stati continuamente della di lui famiglia. Di tutti codesti conclavisti poi si fa la ricognizione il dopo pranzo del giorno seguente, perchè non rimangavi alcuno di quelli che esser non possono nel Conclave, la quale ricognizione, acciò sia più certa, si comanda loro di entrar tutti nella cappella, e dipoi si fa la revisione di ognuno (*b*).

Perchè poi, secondo la costituzione di Gregorio XV, divenir possano i padri all'atto dell'elezione, è prescritto loro sotto pena di nullità, che tre cardinali, ed il cardinale camerlingo, esecutori deputati da questa costituzione, provveder debbano, che subito dopo chiuso il Conclave si faccia una diligente ricerca intorno ad essa clausura, e ritrovatala quale viene ordinata, debbono procurare, che se ne faccia un pubblico rogito dal maestro delle ceremonie; dopo il qual atto, ancorchè il Conclave o in tutto, o in parte di fatto fosse ritrovato aperto, devesi non pertanto tenere, e considerare sempre come chiuso all'effetto della validità dell'elezione, si-

(*a*) Card. de Luca relaz. cit. c. 3. n. 61.
(*b*) Gregor. XV. in Cœremon. §. *in Conclavi*.

no che non venga dichiarato aperto dal consenso delle due parti de' cardinali presenti con voti segreti. Questa dichiarazione però non può pregiudicar punto all' elezione che si fosse fatta avanti di essa (*a*).

Quantunque nelle altre elezioni preceder debba la convocazione degli assenti, almeno dentro due giornate, oppure l' intimazione del tempo del congresso con qualche termine competente per editto pubblico, per mezzo di lettere citatorie e circolari, ovvero in altra forma che sia in uso, nulladimeno ciò non si pratica in questa elezione, poichè la sua qualità opera la convocazione, e la venuta di tutti con diligenza anche da' lontani paesi, mentre si tratta di fatto notorio, del quale si mandano gli avvisi colle staffette o corrieri dappertutto (*b*).

A riguardo de' cardinali presenti praticasi lo stesso che generalmente fassi nelle altre elezioni, cioè, che quelli i quali non sono in *sacris*, non abbiano voto (*c*). Però quasi mai se ne dà il caso: attesochè ordinariamente que' cardinali, i quali non sieno in *sacris*, non sogliono trascurare di ottenere sopra di ciò la dispensa apostolica; e più espressamente con minor dubbio in questa specie di elezione osservasi quello che generalmente è ricevuto nelle altre; cioè che non si ha

(*a*) Gregor. XV. in cœrem. §. *Quoniam autem*.

(*b*) Greg. X. in cap. *ubi periculum* §. *hoc sacro* de elect. in 6. Pius IV. §. *declarantes* Azor. lib. 5. Instit. cap. 2. Boerius Ec. tom 1. de Regal.

(*c*) Pius IV. Const. *in Eligendis* §. *statuimus etiam*. Et Sixtus V. in Constit. *Postquam* §. *nec post. hac*, et cœrem. Greg. XV. §. *quoniam autem*.

riguardo alle censure ed agli altri impedimenti, li quali si allegano contro li cardinali, quando non sieno espressamente dichiarate prima, che ne venga il caso (*a*).

Dubitossi ne' tempi antichi, se dovesse aver voto quel cardinale, il quale non avesse preso per anco il cappello cardinalizio, nè avesse adempiute quelle solennità che si sogliono adempiere, oppure che, dopo averlo preso, entrasse in Conclave in tempo che gli rimanesse per anco chiusa la bocca (*b*). Però resta oggi fuor d'ogni dubbio, che ciò non osti, stante la dichiarazione di san Pio V. attesochè si dice perfettamente cardinale a tutti gli effetti nell'istante che il Papa lo crea tale in concistoro (*c*).

Quanto all'elezione passiva, cioè quali persone sieno capaci del Pontificato, ed in quali possa l'elezione legittimamente cadere, la regola generale dispone, che ogni cattolico, il qual sia capace dell'uso della ragione, possa esser eletto (*d*). Sicchè i scrittori così canonisti, come teologi vanno sopra ciò facendo delle dispute che servono soltanto per le scuole e le accademie, ovvero per li circoli, ad oggetto di esercitar l'ingegno; mentre per quanto ci mostra la

(*a*) Clement. *Ne romani* §. *Cæterum* de elect. et c. *omnes* 22. dist. c. *ad Romanam* 2. q 6. Jo: Andreas n. 10. Jul. Lavorus Variar. Lucubr. tit de elect c. 6 n. 22

(*b*) Ex consit. Eugenii IV. quæ incipit *in imminenti*, edita 7. kal. novembr 1431 §. *Quodque*.

(*c*) Ex decreto S. Pii V. edito 26. Jan 1571. Et cœrem. Greg XV. §. *Quoniam autem de cardin* Lavorus variarum lucubr. ubi supra.

(*d* Ut notat Glossa in c. *si quis pecunia* 79 dist. et in c. *quam sit* 18. q. 2. et c. *In nomine Domini*, v. *Eligatur autem* 23. dist. de Luca supra n. 16. Bald. n. 8.

sperienza, non si dà il caso, che occorrano in pratica; portando l' osservanza continuata di più di tre secoli, e particolarmente dopo estinto il famoso scisma col concilio di Costanza, che l' elezione sia sempre caduta nella persona di un cardinale (*a*).

Il seguente mattino, dacchè fu chiuso la notte precedente il Conclave, al solito avviso dell' ultimo maestro delle cerimonie, il quale va per tutto il Conclave, suonando un campanello (*b*) per avvertire li cardinali due volte al giorno, il mattino ed il dopo pranzo, e dicendo, *ad capellam, Domini*, ciascun conclavista porta il calamajo del suo padrone nella cappella dello scruttinio, ed un altro tiene la sua cappa e la beretta, cui ogni cardinale prende vicino alla cappella avanti d' entrarvi.

Il pavimento della cappella, nel fondo della quale evvi il celebre quadro di Michel Angelo rappresentante il Giudizio universale, è coperto di un drappo verde; come ancora li banchi, in cui si mettono li cardinali dalle due parti, restando il decano alla man dritta. Il cardinal decano pertanto dice una messa bassa dello Spirito Santo all' altar maggiore, nella quale ei co-

(*a*) Il Concilio di Costanza impose fine allo scisma de' tre pretendenti al pontificato coll' elezione del Cardinal Colonna a Papa, che prese il nome di Martin V. seguita li 11. novembre 1417. Avanti di esso, e dopo la celebre Costituzione di Alessandro III. *Licèt de vitanda discordia* de elect. c. 6. intorno all' elezione del romano Pontefice, data nel concilio di Laterano l' anno 1179, si noverano sei promossi al pontificato, che non furono cardinali, cioè Urbano IV, Gregorio X, Celestino V, Clemente V, Urbano V, ed Urbano VI.

(*b*) Greg. XV in Bulla *Æterni* §. *similiter*; et in Cœrem. §. *Mane sequenti etc.*

munica tutti li cardinali che non hanno detto messa (*a*); poi fa loro una breve esortazione sopra l' elezione del Pontefice. Dopo fa legger loro le bolle de' Papi, ed in particolare quella di Gregorio XV, contenente le regole e la forma dell' elezione del sommo Pontefice; indi si pone sovra una lunga tavola ch' è a lato dell' altar maggiore, una tavoletta che contiene in grosse lettere il giuramento, cui ogni cardinale deve fare avanti di mettere il suo biglietto nel calice (*b*).

La mattina del giorno seguente il sagrista canta una messa, come ancora tutti gli altri giorni sino che dura il Conclave, per l' elezione del Papa, in presenza del sacro collegio, alla quale è servito dalli due primi maestri delle cerimonie che danno a baciare la pace ai tre capi d' Ordine, e lor fanno gl' incensamenti ordinarj (*c*).

Dappoi, chiusa la cappella, si procede all' elezione, la quale in oggi, secondo la costituzione gregoriana, non si può fare, che in una delle seguenti maniere, altramente l' elezione rendererebbesi nulla (*d*).

La prima è quella che si chiama *per ispirazione*, o *quasi ispirazione*, ed è allor quando tutti i cardinali come per una santa cospirazione proclamano alcuno unitamente, e di viva voce Papa; intorno alla qual maniera, secondo la summentovata costituzione devesi notare (*e*).

(*a*) Cœrem. Greg. XV §. *Mane sequenti* etc.
(*b*) Hist. des Conclaves.
(*c*) Card. de Luca relaz. della cur. rom. c. 3.
(*d*) Cœrem Greg. XV. §. *Mane sequenti*.
(*e*) Ibid. §. *Primus modus c. quia propter* v. *niti*.

Primo, che questa forma di elezione si può praticare solamente nel Conclave, ed esso chiuso. Secondo, per questa via, devesi fare l'elezione da tutti e da ciascuno de' cardinali presenti nel Conclave. Terzo, comunemente e non dissentendo alcuno di essi. Quarto, senza alcun precedente trattato della persona, e per mezzo della parola: *eligo*, proferita con voce intelligibile, o espressa in iscritto, se non si può a voce. L'esempio di ciò può essere questo: Se alcuno de' padri, chiuso il Conclave, e senza alcun precedente particolar trattato dicesse; *Reverendissimi Domini, perspecta singulari virtute & probitate reverendissimi Domini N., judicarem illum eligendum esse in summum Pontificem, & ex nunc eg» ipsum eligo in Papam.* Dipoi ciò inteso, se gli altri padri, nessuno eccettuato, seguendo il parere del primo, eleggessero lo stesso N., di cui non si è fatto alcun particolar trattato, comunemente, e colla parola medesima *eligo* proferta con voce intelligibile, o se non possono, espressa in iscritto; quel tale cardinale N. sarebbe canonicamente eletto vero Papa secondo questa forma di elezione che chiamasi: *per ispirazione* (a) (*).

(a) Cœrem Greg XV. §. *Primo* et §. *Exemplum* etc. Jo: Andr. in c. *qui» propter* de elect.

(*) E' stata altre volte praticata ancora un'altra maniera di eleggere un Papa, ch'è quella che si chiama *per adorazione*. Ella era quando un cardinale s'accostava a quello che doveva essere eletto, e gli facea una profonda riverenza; dimanierachè, se egli veniva così salutato da due terzi de' suoi confratelli egli era sicuro della sua esaltazione Non pertanto per formalità veniva ella confermata per mezzo dello scrutinio, a cui però da' cardinali autori dell'elezione si prendea cura di farvi procedere senza

La seconda maniera è per *compromesso*, quando cioè i cardinali volendo per questa via venire all' elezione, commettessero ad alcuni de' padri il potere di eleggere, acciò in nome e vece di tutti proveggano la Chiesa cattolica di pastore. (a).

La pratica di questa forma può essere così: In primo luogo, tutti e cadauno de' cardinali presenti nel Conclave, niuno dissentendo, fanno compromesso in alcuno de' padri, a cagion d' esempio in questa guisa: *In Nomine Domini, amen. Anno ab ejusdem Incarnatione* 1823, *mense &c. die &c. Nos episcopi, presbyteri & diaconi sacræ romanæ Ecclesiæ cardinales omnes & singuli in Conclavi existentes videlicet* N. N. (e quì ad uno ad uno si nominano tutti i cardinali) *elegimus, & eligimus per viam procedere compromissi: & unanimiter & concorditer, nemine discrepante, elegimus compromissarios* N. N. & N. *Cardinales &c., quibus damus plenariam facultatem & potestatem providendi sacræ romanæ Ecclesiæ de pastore sub hac forma, videlicet &c.* Quì i cardinali compromittenti sogliono esprimere la maniera e la forma, a tenor della quale l' eletto debbasi credere e tenere per vero e le-

za pregiudizio dell' adorazione. Per questa via furono eletti Clemente VII, nel 1523, Paolo III, nel 1534, Giulio III, l'an 1550, Marcello II, l'anno 1555, Pio IV, l'anno 1559, s. Pio V, l'anno 1566, e Sisto V, l'anno 1585, ec. Ma in oggi per mezzo della Costituzione di Gregorio XV (*Æterni Patris*), l'elezione è stata ridotta alle tre notissime forme del Concilio generale sotto Innocenzo III, in cap. *Quia propter* de elect. Azor. lib. 4 Instit. p. 2. c. 5. Gonzal in c. *Licet de vitanda* de elect. Jul. Lavor. de elect. cap. 9.

(a) Gregor. XV, ibid. §. *Secundus modus*.

gittimo Papa; come se eletti vengano tre compromissarj, dichiarasi, se, acciò l'elezione sia valida, debbano prima proporre al sacro collegio la persona, o le persone da nominarsi da essi al pontificato; o se pure devenir debbano assolutamente all'elezione; se tutti e tre debbano convenir in una persona, oppure se basti, che due convengano in un solo, e se debbano nominare alcuno del collegio, o fuori ancora di esso, ed altre simili cose. Espresse poi coteste od altre cose eguali, si suole aggiungere al compromesso il tempo, sino al quale intendono i cardinali che i compromissarj abbiano il potere di eleggere, e dipoi si soggiugne: *Et promittimus nos illum pro romano Pontifice habituros, quem domini domini compromissarii secundum formam prædictam duxerint eligendum*; oppure altre parole addattate alla forma prescritta ai compromissarj (*a*).

In secondo luogo, ciò eseguitosi, i compromissarj si ritirano in disparte, e trattano dell'elezione da farsi; e si suole tra essi premettere questa protesta: *Quod per quamcumque prolationem verborum suum dare consensum non intelligunt, nisi in scriptis illum expresse ponant*. E questa protesta sembra necessaria tra i compromissarj, acciò trattar possano insieme con parole d'uffiziosità e di gentilezza. Quindi fattasi dai compromissarj l'elezione a tenore della forma ad essi prescritta, ed osservatosi tuttociò che ordina Gregorio XV nella sua costituzione, lo

(*a*) Cœrem. Greg. XV, *cujus formæ* etc.

scelto per mezzo di questa via di compromesso è canonicamente eletto Papa (*a*).

La terza maniera, o forma d'elezione del romano Pontefice è quella che si suol chiamare per *scrutinio ed accesso*. La pratica della qual forma secondo la costituzione gregoriana che vuole che non solamente facciasi lo scrutinio secreto, ma anche l'accesso, contiene tre azioni, una che si può chiamare *anti-scrutinio*, la seconda *scrutinio*, e la terza *poscrutinio* (*b*).

FORMA DELL'ANTI-SCRUTINIO.

Le azioni dell'anti-scrutinio sono cinque, cioè la preparazione de' biglietti, o come si suol chiamarli, delle schedule dello scrutinio e dell'accesso; l'estrazione a sorte degli scrutatori, e de' deputati per li voti degl'infermi; lo scrivere quelle schedule dello scrutinio; la complicazione; ed il suggellamento delle medesime (*c*).

La preparazione delle schedule appartiene a'

(*a*) In questa guisa fu eletto nel 1271 Gregorio X, il quale fece il primo la legge di chiudere dopo la morte del Papa li cardinali in Conclave, e di tenerveli fino che eletto avessero il Papa, per obbligarli con ciò a farne più presto l'elezione, affine di non lasciare la santa Sede tanto tempo vacante, quanto era stata dopo la morte del suo predecessore Clemente IV ch'era mancato due anni, nove mesi, e due giorni avanti. Abbenchè questo regolamento fosse stato rivocato da' suoi successori Adriano V, e Giovanni XXI, fu rinnovato da Celestino V e da Bonifazio VIII, onde fu in seguito osservato. Sant' Antonino tit. 20. c. 2. §. 4. Bzovio etc. Genebrard. Lovis Jacob. *Biblioth. Pontif.* du-Pin *Biblioth. des Aut. Ecclesiastiq. du XIII. siecle*.

(*b*) Ibid. § *Tertius* etc

(*c*) Ibid. §. *Antescrutinii* etc.

maestri delle cerimonie che le prendono stampate, qualor si possa, altrimenti scritte di mano di un solo, secondo la forma che si descriverà disotto, tanto per lo scrutinio, quanto per l'accesso, e le pongono in due bacili, cui mettono sulla mensa innanzi l'altare, acciò li cardinali possano ivi pigliare, quando occorre, le schedule (*a*).

La forma poi della schedula, ossia viglietto dello scrutinio per ciò che riguarda la sua figura, ella deve essere più lunga che larga, la lunghezza essendo quasi di un palmo, e la larghezza di mezzo palmo. Quanto a ciò ch'essa contiene, la parte davanti che altramente chiamasi *faccia*, racchiude tre cose. In primo luogo nella parte superiore, secondo la larghezza, contiene queste due parole *Ego* ..... *Card.* con tanta distanza una dall'altra, sicchè tra esse scriver si possa il nome proprio del cardinale eligente; ed un poco disotto due piccioli circoli per indicare i luoghi dei sigilli.

In secondo luogo nel suo mezzo contiene queste parole: *Eligo in summum Pontificem reverendiss.* D. *meum*, D. *Cardinalem* ..... In terzo luogo nella parte disotto si notano altri due piccioli circoli per indicare similmente i luoghi de' sigilli.

La forma poi della schedula dell'accesso è come quella affatto dello scrutinio, sennonsè che nel di lei mezzo in vece delle parole *Eligo in summum Pontificem etc.* si mettono queste al-

(*a*) Cœrem. Gregor. XV. §. *Schedularum* etc.

tre: *Accedo reverendiss. D. meo, D. Cardinali*..... Ma le cose quì dette si comprenderanno più facilmente per mezzo delle infrascritte figure ed esempi (*a*).

Nella parte poi esteriore delle schedule tanto dello scrutinio, come dell'accesso, che chiamasi *tergo*, si fanno imprimere come due *fregi*, il primo de' quali contiene in circa nella metà di esso fregio questa parola *nomen*, stampata pel lungo del fregio, l'altro poi contiene quest'altra *signa*, similmente stampata come la precedente. Codesti fregi sono stati ritrovati per oscurare il diafano delle pagine, acciocchè al lume non si possano scorgere i nomi ed i segni degli elettori. Ciò che diverrà più chiaro ancora per mezzo della figura infrapposta (*b*).

Il secondo atto dell'anti-scrutinio è l'estrazione degli scrutatori e de' deputati per li voti degli infermi, la quale innanzi che si passi allo scrutinio, devesi fare a sorte in questa maniera: In un sacchetto, o in un vase si pongono tante schedule numerate in faccia di tutti, quanti sono i cardinali presenti nel Conclave, coi loro nomi; dipoi per mezzo dell'ultimo diacono si estraggono prima tre scrutatori, e dopo tre deputati pei voti degli infermi, che si soglion chiamare *infermieri* (*c*).

Il terzo atto dell'anti-scrutinio è lo scrivere le schedule dello scrutinio, ciò che si fa in questa maniera: a due, o più picciole tavole che

(*a*) Ibid. §. *Forma*, et seqq.
(*b*) Ibid. § *In exteriori* etc
(*c*) Ibid. §. *Secundus, ac tres* etc.

apparecchiate sono con calamaio e penne in luogo conveniente della cappella, acciò si possano vedere quei che scrivono, ma non ciò che si scrive, si accostano i cardinali per ordine, principiando dal decano, ed ivi assisi, ognuno scrive la sua schedula, presa dal bacile, in questa maniera: primieramente nella prima parte, nello spazio tra le parole: *Ego Card.* scrivesi il proprio nome; dipoi nella seconda parte il nome di quello che si elegge con carattere, quanto si può, alterato, acciò non si possa riconoscere la mano di chi scrive; nella terza parte poi vi sono i segni, o le divise, cioè qualche numero, e qualche motto della scrittura, come veder si può nell'esempio posto sotto gli occhi per la più facile intelligenza (*a*).

Il quarto atto dell'anti-scrutinio è la piegatura, o complicazione delle schedule, la quale acciò più speditamente possa farsi da' cardinali, vi si fa il segno anteriormente da' maestri delle cerimonie, quando le preparano, in questa guisa: Si fanno due piegature da una parte e dall'altra d'ogni schedula, in maniera che il nome dell'eligente e li segni rimangano d'ambedue le parti coperti dai fregi. Dipoi ciò che rimane si piega in tal guisa, che la schedula riducasi alla larghezza quasi del dito pollice (*b*).

I maestri delle cerimonie poi mettono ne' bacili le schedule non piegate, ma spiegate, e con della cera rossa nei piccoli circoli; ed i cardinali, dopo che l'hanno scritte, le piegano soltan-

(*a*) Ibid. §. *Tertius actus* etc.
(*b*) Cœrem. § *Quartus actus* etc.

to sino al segno che si venga a coprire il nome e le divise dell'eligente; poichè le altre piegature si fanno allorquando si suggellano le schedule (*a*).

Il quinto ed ultimo atto dell'anti-scrutinio è il suggellamento delle schedule, il quale da ogni cardinale deesi fare a tergo delle schedule con sigillo a ciò apparecchiato nel luogo dei piccoli circoli, ove la cera è stata anteriormente posta. Il sigillo pertanto non deve essere il solito del cardinale, ma un altro, tenuto secretamente, e talmente semplice che si possa osservare facilmente; onde in questo sigillo si scolpiscono o tre numeri, o tre lettere, o lettere e numeri, o una sola immagine (*b*).

FORMA DELLO SCRUTINIO.

La seconda azione è chiamata propriamente scrutinio, la quale contiene 6 parti, cioè il porre la detta schedula nel calice; il mescolarle tutte; il numerarle; il pubblicar lo scrutinio; l'inserire le schedule in un filo; e finalmente il collocarle a parte (*d*).

Nel portare la schedula si procede in questa maniera. Ogni cardinale, dopo aver scritta la propria schedula, sigillata e piegata, la prende colli due primi diti, e con mano al-

(*a*) Ibid. §. *Cœterum*.
(*b*) Ibid. §. *Quintus* etc.
(*c*) Ibid. §. *Sequitur*, et seqq.

zata la porta a vista di tutti all'altare, vicino al quale stanno i due scrutatori, e su cui evvi un gran calice, apparecchiato per porvi le schedule, e coperto colla patena; ivi genuflesso fa una breve orazione, poi rizzotasi, con alta ed intelligibil voce giura con queste parole descritte in una tabella posta sull'altare: *Testor Christum Dominum, qui me judicaturus est, me eligere, quem secundum Deum judico eligi debere, et quod idem in accessu præstabo.* Dipoi egli depone la schedula sulla patena, e per mezzo della patena nel calice. Ciò fatto s'inchina all'altare, e ritorna al suo luogo. Se poi qualche cardinale per debolezza non si potesse portar all'altare, e fosse presente in cappella, l'ultimo scrutatore gli porta il bacile delle schedule, dal quale il cardinal eagionevole prendendone una, la scrive nel suo luogo segretamente. Indi, previo il giuramento suddetto, consegna la schedula sigillata, e piegata allo scrutatore, il quale a vista di tutti la porta all'altare, e senza orazione e giuramento, la mette sulla patena, e con essa nel calice.

Se poi vi sono de' cardinali infermi nelle celle, i tre cardinali infermieri si portan ad essi con una cassetta dell'altezza di un palmo, avente di sopra un forame della grandezza della schedula compiegata, la qual cassetta avanti che li scrutatori la diano agli infermieri, l'aprono pubblicamente, acciò gli altri cardinali la possano vedere vuota; dopo la chiudono, e pongon la chiave sull'altare. Gli infermieri adunque colla medesima così chiusa, e con un piccolo bacile,

contenente tante schedule, quanti sono i cardinali infermi, si portano da ognuno di essi. Gl' infermi, presa la schedula, la scrivono segretamente, la sigillano, la piegano, e, previo il suddetto giuramento, la dpeongono nella cassetta. Che se gl' infermi non possono scrivere, si eleggono degli altri a loro arbitrio, che fanno le predette cose, prestato pria il giuramento in mano degl' infermieri di osservare il segreto, cui loro è vietato di palesare anche sotto pena della scomunica. Dopo ritornati gl' infermieri alla cappella, viene la cassetta aperta dagli scrutatori, i quali numerano pubblicamente le schedule in essa contenute; e ritrovate tante quanti sono gl' infermi, ad una ad una le mettono sulla patena, e con essa tutto insieme nel calice. Acciò poi l' azione dello scrutinio non si prolunghi troppo, gl' infermieri dopo il decano sogliono formare le proprie schedule, e nel mentre che gli altri cardinali fanno lo scrutinio, si portano dagl' infermi per ricevere i loro voti, come s' è detto.

Il secondo atto dello scrutinio è il mischiamento delle schedule, il quale si fa dal primo scrutatore, agitando molte volte il calice, in cui poste furono le schedule, coperto colla patena. Il terzo è la numerazione delle schedule, che si fa in faccia a tutti dall' ultimo scrutatore, il quale prende ad una ad una le schedule dal calice, e le mette in altro calice vuoto. Che se il numero delle schedule non corrisponde al numero de' cardinali, s' abbruciano tutte, e di nuovo si viene tosto ai voti. Se poi corrisponde, si

passa al quarto atto dello scrutinio, che è la pubblicazione del medesimo; la quale si fa in questa maniera dagli scrutatori seduti ad una tavola posta innanzi l'altare.

Il primo scrutatore, presa una schedula, la spiega senza toccare i sigilli; e veduto in essa il nome dell'eletto, la dà al secondo scrutatore, il quale, osservato il nome istesso, la passa al terzo che la legge con voce alta ed intelligibile, sicchè tutti li cardinali presenti notar possano il *voto* in un foglio stampato che hanno appresso di sè coi nomi di tutti i cardinali; e notasi a dirimpetto del nome del cardinale lettosi nella schedula, ciò che fassi di tutte le altre schedule. Finita la pubblicazione dello scrutinio, si riducono dai padri li predetti voti in una somma a dirimpetto de' nomi dei cardinali che gli ottennero; oppure si notano in un foglio separato in questa maniera: *reverendiss. d. card.* A. *habet suffragia* 20, *et reverendiss. d. card.* B. *habet suffragia* 15, e così degli altri.

Il quinto atto è il porre in filza le schedule, ciò che si pratica, perchè le schedule si possano con maggior cautela conservare. Ciò si fa dall'ultimo scrutatore, il quale inserisce ogni schedula, dopo averla letta pubblicamente, in un filo con ago nel sito ov'è la parola: *eligo*.

Il sesto ed ultimo atto dello scrutinio è la deposizione delle schedule in un luogo a parte, ciò che pure si fa dall'ultimo scrutatore, il quale, infilzate tutte le schedule, unisce ed aggroppa li due capi del filo, e mette tutte le schedule così legate in un altro calice vuoto, o sulla tavola a parte.

FORMA DEL POSCRUTINIO.

La terza ed ultima parte chiamasi *poscrutinio*, il quale, se per mezzo dello scrutinio è seguita la elezione, contiene soltanto tre atti, cioè la numerazione delle schedule; la ricognizione de' suffragi; e l' abbruciamento delle schedule. Se poi non è seguita l' elezione, gli atti sono sette, cioè l' accesso; l' aprimento de' sigilli e de' segni; il registrar li medesimi; l' esame de' voti; il numerar i voti dello scrutinio, o dello scrutinio e dell' accesso; il riconoscere li medesimi; e l' abbruciar le schedule.

L' accesso adunque si fa immediatamente dopo lo scrutinio, cioè deposte che sono a parte le schedule dello scrutinio, quando per avventura non si fosse creato il papa nello scrutinio medesimo; perchè allora non si fa punto di accesso. In questo pure si debbono osservare da' cardinali tutte quelle cose che si osservano nello scrutinio, tanto nello scrivere le schedule, nel suggellarle, complicarle, portarle e porle nel calice, quanto nel numerarle, pubblicarle, notar li voti, infilzarle, e porle a parte, eccettuate le infrascritte cose.

In primo luogo, i cardinali prender debbono le schedule per l'accesso dal bacile di quelle dell' accesso, che vengono preparate dai ceremonieri, i quali invece delle parole: *Eligo in summum Pontificem* vi scrivono queste altre: *accedo eminentiss. d. meo d. card.*

In secondo luogo nello scriver le schedule dell'accesso, se il cardinale non vuol accedere col suo voto ad alcuno, nel mezzo della schedula invece del nome del cardinale, che si dovrebbe scrivere se si facesse l'accesso al medesimo, deve scrivere: *nemini*. La schedula si scrive e si sigilla cogli stessi sigilli e segni della schedula dello scrutinio, altramente sarebbe nullo il voto dello stesso accesso.

In terzo luogo non si può far l'accesso a quel cardinale, il quale nello scrutinio non avesse ottenuto almeno un voto, nè a quello, il quale fosse stato nello scrutinio nominato da quell'istesso cardinale.

In quarto luogo, benchè nominar non si possano molti nell'accesso egualmente che nello scrutinio sotto pena di nullità di voto, non pertanto è lecito accedere col suo voto ad uno de' molti da sè inutilmente nominati nello scrutinio, purchè però a questo da un altro, non invano, e senza effetto, sia stato dato qualche voto nello scrutinio.

In quinto luogo nell'accesso non si fa il giuramento disopra, perchè nello scrutinio è di già stato prestato a questo effetto ancora con quelle parole: *Et quod idem in accessu præstabo.*

In sesto luogo finalmente gl'infermieri debbono portare agl'infermi le schedule dell'accesso, ed insieme un foglio stampato, in cui notato sia il numero de' voti, riconosciuto pubblicamente, che ogni cardinal nominato ha ottenuto nello scrutinio.

Il secondo, terzo e quarto atto del poscrutinio

sono l'aprimento de' sigilli e de' segni; l'annotazione di essi; e l'esame de' voti, i quali atti ponno aver luogo allora soltanto, quando è seguita l'elezione per scrutinio ed accesso, e far si deve in questa guisa: il primo scrutatore apre le schedule degli accessi ottenute dall'eletto in quella parte solamente, che contiene i segni, o divise, e considerati attentamente i sigilli e segni, così aperte ed infilzate, come erano, le dà al secondo scrutatore, ed il secondo, fatta la stessa considerazione, al terzo, il quale ad alta voce enunzia i sigilli e le divise delle predette schedule, e le segna nella parte sinistra del foglio stampato, apparecchiato a questo effetto, sotto le parole: *sigilla et signa accessuum*, ciò che fanno ancora gli altri cardinali, se vogliono, in un simile foglio stampato.

Dipoi il primo scrutatore, stando gli altri ad osservare per l'esame de' predetti accessi, prende le schedule dello scrutinio, e principiando da un capo del filo, in cui sono inserite, ricerca il sigillo di quella prima schedula nei sigilli degli accessi già notati nel foglio stampato. Se in esso non lo ritrova, ommessa la prima schedula dello scrutinio, prende la seconda, e così di mano in mano sino che ritrova il sigillo di alcuna di quelle, e ritrovatolo, apre la schedula dello scrutinio in quella parte, in cui sono i segni, o le divise, e se non ritrova che le divise di quella schedula concordino con quelle dell'accesso, ommette quella schedula, e ne prende un'altra, come si è detto delle schedule non concordanti nel sigillo; se poi le ritrova convenire,

le mostra al secondo ed al terzo scrutatore, il quale insieme con essi dopo un diligente esame sopra l'identità de' sigilli e de' segni d'ambe le schedule, cioè dello scrutinio e dell'accesso, osserva se è nominato lo stesso, o diversi nell'una e nell'altra schedula, e, se è nominato lo stesso, si ha per nullo il suffragio dell'accesso; se poi sono nominati diversi, è tenuto per valido; ed in questo caso il terzo scrutatore enunzia il sigillo, ed i segni della schedula dello scrutinio, ed ancora il nome dell'eletto, che in essa si contiene, ad alta voce; e li nota alla parte destra del predetto foglio stampato sotto le parole: *Sigilla, et Signa scrutinii respondentia accessibus:* val a dire le nota a rimpetto dell'accesso concordante nel sigillo e nelle divise, ciocchè fanno pure gli altri cardinali. Ma questi atti, che col solo spiegarli sembrano più difficili, si comprenderanno meglio con un esempio.

Esempio del foglio stampato, in cui si notano i sigilli e le divise, o segni concordanti dell' accesso e dello scrutinio.

Sigilla, et *signa accessuum.*	*Sigilla, et signa scrutinii accessibus respondentia.*	*Cardinales nominati in scrutinio.*
A C D. 43. Deus		
B R F. 32 Bonitas	B R F. 32 Bonitas	Card. S, Euseb.
R G I. 50 Beatitudo	R G I. 50 Beatitudo	Card. S. Sixti.
N S P. 26 Gloria.		

Che se forse in questa ricerca accade, che si ritrovino due, o più schedule dello scrutinio cogli stessi sigilli e segni di qualche schedula dell'accesso, allora, se in alcuna di esse l'eletto

sia stato nominato, in altra un altro, il primo scrutatore, stando intanto gli altri ad osservare, queste schedule dello scrutinio apre, ed anche la schedula dell' accesso in quella parte, in cui è il nome dell' eligente e dell' accedente, acciò costar possa, secondo la costituzione gregoriana, della validità, o dell' invalidità dell' accesso. Se poi in alcuna di queste schedule dello scrutinio concordanti coll' accesso non sia nominato l'eletto, si ommettono quelle schedule, e si passa a ciò che segue.

Il quinto atto del poscrutinio è la numerazione de' voti, o dello scrutinio solo, o dello scrutinio e dell' accesso, la quale fassi sempre dagli scrutatori, sia che accada l' elezione, o no; e, se non è seguita l' elezione, acciò si sappia, che in quello scrutinio, o scrutinio ed accesso, non s' ha il Papa; se poi è seguita, acciò costi dell' elezione canonicamente fatta del Pontefice.

La numerazione poi si fa in questa maniera. Li scrutatori riducono ad una somma i voti, cui ogni nominato ha ottenuto sia nello scrutinio solo, sia nello scrutinio e nell' accesso insieme, e se ritrovano, che nessuno de' nominati sia arrivato alle due terze parti de' voti, non computato il suo (*a*), non s' ha il Papa in quello scrutinio, ossia nello scrutinio e nell'accesso; se poi ritrovano, che alcuno de' nominati abbia avuto due terze parti solamente de' voti, aprono la sche-

(*a*) Per esempio se all' elezione vi fossero 45 cardinali, si ricercano i voti di 30, non computato quello dell'eletto. Alex III, cap *Licet* de elect Greg. X, c. 3 eod in 6. Clement. *Ne Romani* eod tit. Greg. XV; in Consist. *Æterni*, et in cœrem. et Urban. VIII, in Constit. *Ad Roman.*

dula dell' eletto anche in quella parte in cui è il nome dell' eligente; e se da quella comparisca, che l' eletto abbia dato il suo voto ad altri, la di lui elezione sarebbe legittima, e canonicamente fatta; se poi si rilevasse, ch' ei avesse nominato se stesso, la di lui elezione per la disposizione della sovrallodata costituzione sarebbe nulla, per mancanza di un voto. Se poi ritrovano finalmente, che molti abbiano ottenute due terze parti de' voti, o ancora più di due terze parti, allora nella parità de' suffragi nessuno avrassi per eletto, nella imparità poi, quello è canonicamente eletto Papa, che supera l'altro anche di un voto solo.

Il sesto atto del poscrutinio è il riconoscimento, che si fa da' riconoscitori, sia che l' elezione siasi fatta, o no, coll' osservare tanto le schedule dello scrutinio e dell' accesso, quanto le annotazioni de' voti fatte dagli scrutatori, acciò per mezzo di questa revisione costar possa, se gli scrutatori adempiuto abbiano il loro dovere sinceramente, e fedelmente. I riconoscitori poi si estraggono a sorte, come li scrutatori e gl' infermieri, subito dopo lo scrutinio, se in esso è seguita l' elezione; se poi non è seguita, dopo lo scrutinio e l'accesso, val a dire dopo, che li scrutatori hanno terminata la numerazione de' voti.

Il settimo ed ultimo atto finalmente del poscrutinio è l' abbruciamento di tutte le schedule, il quale fassi sempre dagli scrutatori in pubblico, e subito dopo la revisione, seguita che sia, o no, l' elezione. E tutte codeste cose che

intorno alle formalità dello scrutinio sonosi esposte, e si osservano diligentemente dai cardinali in tutti gli scrutinj sia di mattino dopo la messa, sia dopo il pranzo dopo il *Veni Creator Spiritus*, come quelle che sono state loro prescritte da Gregorio XV, dal quale tuttociò che ricercasi per una vera e legittima elezione del romano Pontefice, sparso qua e là nella ragion canonica, essendosi in varj tempi intorno ad essa formati molti decreti ne' concilj, e fuori di essi (*a*), è stato finalmente raccolto, spiegato, regolato e confermato per mezzo della sua costituzione: *Æterni Patris* etc. data li 15 novembre 1621, e per mezzo del suo ceremoniale unito alla costituzione confermativa.

Conchiusa che siasi legittimamente l' elezione

(*a*) Specialmente da Simmaco intorno all'anno 499, ut in c. *Si quis* Papa, dist 79 Da Niccolò II, l'an 1059, ut c 1. dist 23. Da Alessandro III, nel Concil. del Laterano l'an 1179. incirca, ut cap. *Licet* de elect. Da Gregor X, nel Concil. di Lione l'anno 1274, ut in c *Ubi periculum* eod. in 6 da Clemente V l'anno 1310, ut Clement *Ne Romani* eod da Clemente VI, l'an 1351. ut in Const. *Decet in Constitutione*. Da Giulio II l'anno 1505, ut in Constit. *Cum tam* etc confermata nel Concilio del Laterano per mezzo della Constit *Si summus*, l'anno 15 3, da Clemente VII, ut in Const *Cum charissimus*, l'an 1429, da Paolo IV, ut in Constit *Cum secundum* nel 1558, da Pio IV ut in Constit. *de eligendis*, l'an 1562 da Gregorio XV, ut in Constit *Æterni Patris* nel 1621, e nell'altra *Decet rom Pont* in cui s' inserisce, e si conferma il ceremoniale da osservarsi in avvenire, alla quale conferma aggiugnesi quella di Urbano VIII, il quale per essere stato il primo eletto conformemente a ciò che nella suddetta bolla ordina e prescrive Gregorio XV, a cui ei successe nel 1623, è come il primogenito di questa sì utile, e non mai abbastanza lodata costituzione, *ad romani Pontificis*, data l' anno 1625 Si veggano *Russelius* lib 2 Hist Pontific jurisd *Carier* in digesto Fidei tom 2. tit de elect. Pontifie *Barbosa* lib 1 de jure Eccles cap 1: *Bellarminus* tom. 1 lib 2 de Clericis cap 9, et 19: *Paleotus* de Consult part 2; *Turiscremata* in summa lib 2. *Tonacina* in tractatu de electione rom Pontif *Boetius* tpo tom 2. quæst. tit. 5. de regalibus, et *Moez* in cap *ubi periculum*.

del novello Pontefice, tosto gli si presentano innanzi i tre capi d'Ordini, ed il primo d'essi interroga il nuovo eletto, se egli accetta l'elezione in sommo Pontefice in questi termini: *Acceptas ne electionem de te canonice factam in summum Pontificem?* Dopo aver egli dato un chiaro, e nulla affatto dubbio contrassegno di accettarla, viene indi riverentemente richiesto qual nome assumer voglia.

Immediatamente dopo il gran maestro delle cerimonie stende l'atto dell'accettazione in presenza degli elettori che accompagnano il nuovo Pontefice all'altare della cappella. Ivi genuflessa la Santità sua, dopo brieve orazione depone gli abiti cardinalizj ed il suo aiutante di camera gli mette le calzette e le scarpe di velluto rosso con croce ricamata d'oro. Dipoi i maestri delle cerimonie lo vestono di ormesino bianco con cinta a fiocchi d'oro, rocchetto, mozzetta e berettino di raso rosso; assiso poi nella sedia ivi preparata riceve al bacio del piede e della mano destra, ed all'abbracciamento tutto il sacro collegio. Il cardinale camerlingo gli pone nel dito annulare l'anello piscatorio, ed il primo diacono, fatto prima a sua Santità un profondo inchino, si porta alla loggia che guarda la gran piazza Vaticana, ed ivi dal fenestrone che prima era murato per la clausura del Conclave, e che viene allora aperto, apporta l'avviso della nuova creazione al popolo con queste parole: *Annuntio vobis gaudium magnum Papam habemus Eminentissimum, et Reverendissimum Dominum* N. *Cardinalem, qui sibi nomen imposuit* N. Tosto

s'ode il rimbombo dell'artiglieria del castel sant' Angelo, e alla quale corrispondono i moschetti, tamburi e trombe delle milizie squadronate nella gran piazza. Indi suonano le campane di tutte le chiese della città. Apresi allora il Conclave, e vi s'introducono gli ambasciatori de' principi, la prelatura, la nobiltà e la corte tutta, ed il Papa riceve alla seconda adorazione tutt' i cardinali che gli rendono di nuovo ubbidienza col bacio del piede e della mano, e col doppio amplesso.

Dopo il novello Papa vestito in abito pontificio, eccettuato il triregno che non si usa se non dopo la coronazione, ma con la mitra e col piviale viene portato in ispalla colla solita sedia elevata in san Pietro, ove dopo aver fatto genuflesso una breve orazione avanti la cappella del Sacramento, ed avanti la confessione de' ss. Apostoli all'altar maggiore, ascende sopra il medesimo, ed assiso in mezzo alla mensa, dopochè si ha intonato il *Te Deum*, riceve pubblicamente e solennemente l' adorazione dai Cardinali. Di là la Santità sua viene condotta alle sue stanze, ed alcuni giorni dopo si fa la cerimonia della incoronazione (*a*).

(*a*) Cardin. de Luca, relaz. della cur. Rom. c. 3. Tableau de la cour. de Rome. Hist. des Conclaves etc.

SERIE CROTOLOGICA

DE'

ROMANI PONTEFICI.

Numero	Anni della Elezione		Nomi de' Pontefici.	Loro famiglia e patria	Anni, mesi, g. di Regno			Anni della Morte			Anni, mesi, g. d' Interregno		
I		33	s. Pietro	galileo, di Betsaide sedette in Gerusal.	1								
		35		in Antiochia	7								
	30 Gen.	42		in Roma	24	5	11	29 Giug.	66				
2	30 Giug.	66	s. Lino	toscano, di Volterra	1	2	24	23 Sett.	67				
3	24 Sett.	67	s. Clemente	romano	9	2	10	3 Dec.	76		2	13	
4	16 Feb.	77	s. Cleto	romano	6	2	10	26 Apr.	83		4	10	
5	7 Sett.	83	s. Anacleto	di Atene	12	10	7	13 Lug.	96				
6	14 Lug.	96	s. Evaristo	greco	12	3	13	25 Ott.	108		1	9	
7	3 Dec.	108	s. Alessandro I	romano	8	5	1	3 Mag.	117		1	4	
8	7 Giug.	117	s. Sisto I.	romano	9	9	27	3 Apr.	127			1	
9	5 Apr.	127	s. Telesforo	greco	10	9	1	5 Gen.	138				
10	6 Gen.	138	s. Iginio	di Atene	4		4	8 Gen.	142		3		
11	9 Apr.	142	s. Pio I.	di Aquileja	8	2	3	11 Giug.	150		1	2	
12	14 Lug.	150	s. Aniceto	siro	10	9	5	17 Apr.	161		8	13	
13	1 Gen.	162	s. Sotero	di Fondi	9	3	22	22 Apr.	171			10	
14	3 Mag.	171	s. Eleutero	greco, di Nicopoli	14		25	26 Mag.	185		1	22	
15	18 Lug.	185	s. Vittore	africano	11	11	12	28 Giug.	197		2	26	
16	25 Sett.	197	s. Zefirino	romano	19	10	2	26 Lug.	217			6	
17	2 Ag.	217	s. Calisto I.	romano	5	3	1	2 Ott.	222			10	
18	13 Ott.	222	s. Urbano I.	romano	7	7	12	23 Mag.	230		3	6	
19	29 Ag.	230	s. Ponziano	romano	5	2	2	30 Ott.	235			21	
20	22 Nov.	235	s. Antero	greco		1	12	3 Gen.	236				
21	4 Gen.	236	s. Fabiano	romano	14	1	29	1 Mar.	250		3		
22	2 Giug.	250	s. Cornelio	romano	2	3	13	14 Sett.	252		1	3	
23	18 Ott.	252	s. Lucio I.	romano	1	4	17	3 Mar.	254		1	7	
24	10 Apr.	254	s. Stefano I.	romano	3	3	23	2 Ag.	257				
25	2 Ag.	257	s. Sisto II.	di Atene	2		6	6 Ag.	259		1	13	
26	19 Sett.	259	s. Dionigi		9	3	11	29 Dec.	268			4	
27	3 Gen.	269	s. Felice I.	romano	4	11	29	1 Gen.	274			1	
28	3 Gen.	274	s. Eutichiano	toscano	9	11	6	8 Dec.	283			7	
29	16 Dec.	283	s. Caio	dalmata	11	4	13	27 Apr.	295		7	24	
30	22 Dec.	295	s. Marcellino	romano	8	2	26	16 Mar.	304		2	5	
31	21 Mag.	304	s. Marcello I.	romano	5	7	27	16 Gen.	310		2	16	
32	2 Apr.	310	s. Eusebio	greco		4	16	17 Ag.	310				
33	17 Ag.	310	s. Melchiade	africano	3	4	29	15 Gen.	314			15	
34	31 Gen.	314	s. Silvestro I.	romano	21	11	0	31 Dec.	335			17	
35	18 Gen.	336	s. Marco	romano		8	25	6 Ott.	336		4		
36	6 Feb.	337	s. Giulio I.	romano	15	2		12 Apr.	352		1	11	
37	24 Mag.	352	s. Liberio	romano	14	4	1	24 Sett.	366			6	
38	1 Ott.	366	s. Damaso I.	spagnuolo	18	2	11	11 Dec.	384			20	
39	1 Gen.	385	s. Siricio	romano	15	8	19	19 Sett.	399			19	
40	9 Ott.	399	s. Anastasio I.	romano	2		25	3 Nov.	401			20	
41	24 Nov.	401	s. Innocenzio I.	albanese	15	2	21	14 Feb.	417			22	
42	9 Mar.	417	s. Zosimo	greco		9	6	13 Dec.	418			16	
43	29 Dec.	418	s. Bonifazio I.	romano	3	8	6	4 Sett.	422			8	
44	13 Sett.	422	s. Celestino I.	campano	9	10	9	21 Lug.	432			19	
45	10 Ag.	432	s. Sisto III.	romano	7	11	14	22 Lug.	440		1		
46	1 Sett.	440	s. Leone I.	toscano	21	2	3	3 Nov.	461			1	
47	21 Nov.	461	s. Ilario	sardo	6	3	1	21 Feb.	468				
48	24 Feb.	468	s. Simplicio	di Tivoli	15		7	2 Mar.	483				
49	6 Mar.	483	s. Felice II., detto III.	romano	2	11	18	22 Feb.	492			6	

Numero	Anni della Elezione	Nomi de' Pontefici	Loro famiglia e patria	Anni, mesi, g. di Regno	Anni della Morte
50	1 Mar. 492	s. Gelasio I.	africano	4 8 13	19 Nov. 496
51	24 Nov. 496	s. Anastasio II.	romano	1 11 24	17 Nov. 498
52	22 Nov. 498	s. Simmaco	sardo	15 6 28	19 Giug. 514
53	26 Nov. 514	s. Ormisda	di Fros. nella C. di R.	8 8 11	6 Ag. 523
54	13 Ag. 523	s. Giovanni I.	sanese	2 9 16	27 Mag. 526
55	24 Lug. 526	s. Felice III, det. to IV.	di Sanio	4 2 3	25 Sett. 530
56	28 Sett. 530	s. Bonifazio II.	romano	2 1 11	8 Nov. 532
57	23 Gen. 533	Giovanni II.	romano	2 4 7	28 Mag. 535
58	3 Giug. 535	s. Agapito I.	romano	10 20	22 Apr. 536
59	30 Mag. 536	s. Silverio	di Fros. nella C. di R.	2 3	1 Giug. 538
60	11 Giug. 538	Vigilio	romano	16 7 1	11 Gen. 555
61	18 Apr. 555	s. Pelagio	romano	4 10 15	2 Mar. 560
62	1 Ag. 560	s. Giovanni III.	romano	12 11 23	23 Lug. 573
63	27 Mag. 574	s. Benedetto I.	romano	4 1 29	25 Lug. 578
64	27 Nov. 578	Pelagio II.	romano	11 2 16	12 Feb. 590
65	3 Sett. 590	s. Gregorio I.	romano	13 6 10	12 Mar. 604
66	30 Ag. 604	Sabiniano	toscano, di Voltesra	1 5 4	2 Feb. 606
67	29 Gen. 607	Bonifazio III.	romano	8 23	20 Ott. 607
68	20 Ag. 608	s. Bonifazio IV.	marso, di Valeria	6 8 19	7 Mag. 615
69	19 Ott. 615	s. Diodato I.	romano	3 20	7 Nov. 618
70	24 Dec. 618	Bonifazio V.	della Terra di Lav.	5 10 1	25 Ott. 624
71	27 Ott. 625	Onorio I.	di Capua	12 11 16	12 Ott. 638
72	28 Mag. 640	Severino	romano	2 6	2 Ag. 640
73	24 Dec. 640	Giovanni IV.	dalmata	1 9 20	12 Ott. 642
74	24 Nov. 642	Teodoro I.	greco	6 5 20	13 Mag. 649
75	5 Lug. 649	s. Martino I.	di Todi	6 2 13	16 Sett. 655
76	16 Sett. 655	s. Eugenio I.	romano	1 8 17	2 Giug. 657
77	30 Lug. 657	s. Vitaliano	di Segna	14 5 29	27 Genn. 672
78	11 Apr. 672	Diodato II.	romano	4 2 7	17 Giug. 676
79	2 Nov. 676	s. Dono I.	romano	2 5 10	11 Apr. 679
80	26 Giug. 679	s. Agatone	siciliano	2 6 15	10 Gen. 684
81	17 Ag. 682	s. Leone II.	siciliano	10 18	3 Lug. 683
82	26 Giug. 684	s. Benedetto II.	romano	10 13	8 Mag. 685
83	23 Lug. 685	Giovanni V.	di Antiochia	1 11	2 Ag. 686
84	21 Ott. 686	Conone	trace	11 1	21 Sett. 687
85	15 Dec. 687	Sergio I.	di Antiochia	13 8 25	8 Sett. 701
86	30 Ott. 701	Giovanni VI.	greco	3 2 12	11 Gen. 705
87	1 Mar. 705	Giovanni VII.	greco	2 7 18	18 Ott. 70
88	19 Gen. 708	Sisinio	siriaco	20	7 Feb. 708
89	25 Mar. 708	Costantino	siriaco	7 16	9 Apr. 715
90	19 Mag. 715	s. Gregorio II.	romano	15 8 25	12 Feb. 731
91	18 Mar. 731	s. Gregorio III.	siriaco	10 8 12	28 Nov. 741
92	3 Dec. 741	s. Zaccaria	greco	10 3 14	15 Mar. 752
93	26 Mar. 752	Stefano III., det. II.	romano	5 1 1	26 Apr. 757
94	28 Mag. 757	Paolo I.	romano	10 1 3	29 Giug. 767
95	1 Ag. 768	Stefano IV., d. III.	siciliano	3 5 28	1 Feb. 772
96	9 Feb. 772	s. Leone III.	romano	23 10 16	26 Dec. 795
97	26 Dec. 795	Adriano I.	romano	20 5 18	12 Giug. 816
98	22 Giug. 816	Stefano V., det. IV.	romano	7 1	22 Gen. 817
99	25 Gen. 817	Pasquale I.	romano	7 3 18	11 Mag. 824
100	5 Giug. 824	Eugenio II.	romano	3 2 23	27 Ag. 827
101	1 Sett. 827	Valentino	romano	1 10	10 Ott. 827

Numero	Anni della Elezione	Nomi de' Pontefici	Loro famiglia e patria	Anni, mesi, g. di regno	Anni della Morte	Anni, mesi, g. d' Interregno
102	5 Gen. 828	Gregorio IV.	romano	16 7	11 Gen. 844	15
103	7 Gen. 844	Sergio II.	romano	3 1	27 Gen. 847	2 15
104	12 Apr. 847	s. Leone IV.	romano	8 3 6	19 Lug. 855	1 14
105	1 Sett. 855	Benedetto III.	romano	2 6 10	10 Mar. 858	9 4
106	14 Dec. 858	Niccolò I.	romano	8 10 29	12 Nov. 867	1 1
107	14 Dec. 867	Adriano II.	romano	4 11 13	25 Nov. 872	18
108	14 Dec. 872	Giovanni VIII.	romano	10 2	15 Dec. 882	2
109	18 Dec. 882	Martino II. o Marino I.	toscano	1 1 17	13 Feb. 884	15
110	1 Mar. 884	Adriano III.	romano	1 4 8	8 Lug. 885	16
111	25 Lug. 885	Stefano VI., det. V.	romano	6 14	7 Ag. 891	1 12
112	19 Sett. 89	Formoso	di Porto	4 6 16	4 Apr. 896	6
113	11 Apr. 896	Bonifazio VI.	toscano	16	26 Apr.	5
114	2 Mag. 896	Stefano VII., d. VI.	romano	1 3	2 Ag. 897	1 26
115	27 Sett. 897	Romano	romano	4 12	8 Feb. 898	3
116	12 Feb. 898	Teodoro II.	romano	20	3 Mar. 898	8
117	12 Mar. 898	Giovanni IX.	romano	2 16	26 Mar. 900	10
118	6 Apr. 900	Benedetto IV.	romano	4 6 15	20 Ott. 904	7
119	28 Ott. 904	Leone V.	ardeatino	1 10	6 Dec. 904	2
120	9 Dec. 904	Cristoforo	romano	6	8 Giug. 905	
121	9 Giug. 905	Sergio III.	romano	8 3 22	30 Sett. 913	3
122	4 Ott. 913	Anastasio III.	romano	8 4	6 Giug. 914	4 9
123	16 Ott. 914	Landone	sabino	6 11	25 Apr. 915	4
124	30 Apr. 915	Giovanni X.	romano	13 2 3	2 Lug. 928	3
125	6 Lug. 928	Leone VI.	Leone Gemini, rom.	6 16	20 Gen. 929	11
126	1 Feb. 929	Stefano VIII., detto VII.	romano	2 1 12	12 Mar. 931	7
127	20 Mar. 931	Giovanni XI.	romano	4 10 15	3 Feb. 936	10
128	14 Feb. 936	Leone VII.	romano	3 6 8	23 Ag. 939	8
129	1 Sett. 939	Stefano IX., detto VIII.	romano	3 4 15	15 Gen. 943	6
130	22 Gen. 943	Martino III. o Marino II.	romano	3 6 14	4 Ag. 946	4
131	9 Ag. 946	Agapito II.	romano	9 7 11	18 Mar. 956	4
132	23 Mar. 956	Giovanni XII.	Ottaviano, romano	7 8 14	3 Dec. 963	5 14
133	19 Mag. 964	Benedetto V.	romano	1 1 18	5 Lug. 965	2 26
134	1 Ott. 965	Giovanni XIII.	romano	6 11 6	6 Sett. 972	15
135	22 Sett. 972	Benedetto VI., d. V.	romano	1 6	21 Mar. 974	14
136	5 Apr. 974	Dono II.	romano	1 6	4 Ott. 975	2 15
137	19 Dec. 975	Benedetto VII., detto VI.	Benedetto degli Alberici, romano	8 6 23	10 Lug. 984	3 9
138	19 Ott. 984	Giovanni XIV.	Pietro, romano (altri) pavese	6	18 Apr. 985	6
139	25 Apr. 985	Giovanni XV., detto XVI.	romano	11 6	30 Apr. 996	16
140	17 Mag. 996	Gregorio V.	Brunone di Ottone duca di Franconia, sassone	2 9 3	18 Feb. 999	
141	17 Feb. 999	Silvestro II.	Gilberto, francese	4 2 22	12 Mag. 1003	3
142	12 Giug. 1003	Giovanni XVI., detto XVIII.	Giov. Secco, rom.	5 26	7 Dec. 1003	18
143	26 Dec. 1003	Giov. XVII., d. XIX.	Giov Fasano, rom.	5 4 24	18 Mag. 1009	3 13
144	31 Ag. 1009	Sergio IV.	Pietro Bocca di Porto, romano	2 10 14	13 Lug. 1012	6

Numero	Anni della Elezione	Nomi de' Pontefici	Loro famiglia e patria	Anni, mesi, g. di Regno	Anni della Morte	Anni, mesi, g. d' Interregno
145	20 Lug. 1012	Benedetto VIII., detto VII.	Giovanni, di Frascati	11 11 22	10 Lug. 1024	8
146	19 Lug. 1024	Giov XVIII., detto XX.	Giovanni Romano di Roma	9 3 19	6 Nov. 1033	2 2
147	9 Dec. 1033	Benedetto IX., detto VIII.	Giovanni (di anni 12), di Frasc., che rinunziò	10 4 16	13 Apr. 1044	
148	14 Apr. 1044	Gregorio VI.	Giovanni Graziano, rom. che rinunziò	2 7 21	18 Dec. 1046	7
149	25 Dec. 1046	lemente II.	Sindegero, sassone	9 16	9 Ott. 1047	9 8
150	17 Lug. 1048	Damaso II.	Poppone, bavaro	23	8 Ag. 1048	6 3
151	11 Feb. 1049	s. Leone IX.	Brunone de' conti d'Aspurg. alemano	5 2 7	19 Apr. 1054	11 25
152	11 Apr. 1055	Vittore II.	Gebeardo, bavaro	2 3 16	28 Lug. 1057	13
153	18 Ag. 1057	Stefano X., d. IX.	Federico Gozzeloni, dei duchi di Lorena	7 28	29 Mar. 1058	8 10
154	9 Dec. 1058	Niccolò II.	Gerardo, borgognone	2 6 17	24 Giug. 1061	3 5
155	30 Sett. 1061	Alessandro II.	Anselmo da Badagio, milanese	11 7 21	21 Apr. 1073	
156	22 Apr. 1073	s. Gregorio VII.	Ildebrando, toscano di Soanna	12 1 4	25 Mag. 1085	
157	26 Mag. 1085	Vittore III.	Desider. degli antichi duchi di Benevento	2 3 21	15 Sett. 1087	5 26
158	12 Mar. 1088	Urbano II.	Ottone Castillione, di Rems	11 4 19	29 Lug. 1099	21
159	14 Ag. 1099	Pasquale II.	Ranieri, toscano	18 5 6	18 Gen. 1118	6
160	25 Gen. 1118	Gelasio II.	Giovanni, di Gaieta	1 5	29 Gen. 1119	2
161	1 Feb. 1119	Calisto II.	Guido, e dei conti di Borgogna	5 10 12	12 Dec. 1124	8
162	21 Dec. 1124	Onorio II.	Lamberto da Fagnano, di Bologna	5 1 27	16 Feb. 1130	
163	17 Feb. 1130	Innocenzio II.	Gregorio de' Papereschi, romano	13 7 6	24 Sett. 1143	
164	25 Sett. 1143	Celestino II.	Guidone (il primo el. da' soli card.), tosc., di Città di Castello	5 15	9 Mar. 1144	9
165	12 Mar. 1144	Lucio II.	Gherardo de' Caccianemici, bolognese	11 15	25 Feb. 1145	1
166	27 Feb. 1145	Eugenio III.	Bernardo (non card.), di Pisa	8 4 8	8 Lug. 1153	4
167	11 Lug. 1153	Anastasio IV.	Corrado Suburra, rom.	1 4 24	3 Dec. 1154	
168	4 Dec. 1154	Adriano IV.	Niccolò, inglese	4 8 29	1 Sett. 1159	5
169	7 Sett. 1159	Alessandro III.	Rolando Papperoni, di Siena	21 11 21	27 Ag. 1181	4

Fu da questo Pontefice, onde evitare gli scismi futuri, proposta al Concilio III Lateranense da lui convocato li 5 Marzo 1179, la Costituzione, da que' Padri pienamente approvata, che escluso affatto il Clero ed il Popolo nella elezione dei Pontefici, questa si rimettesse ai soli Cardinali coi due terzi almeno dei loro voti (Ved. Panv. nelle Ann. al Platin. Vite dei Pont.).

170	1 Sett. 1181	Lucio III.	Ubaldo, di Lucca	4 2 25	25 Nov. 1185	
171	25 Nov. 1185	Urbano III.	Ubert Crivelli, di Mil.	1 10 25	19 Ott. 1187	
172	20 Ott. 1187	Gregorio VIII.	Alb. Mora, di Benev	1 28	16 Dec. 1187	2
173	19 Dec. 1187	Clemente III.	Paolo Scolare, romano	3 2 20	25 Mar. 1191	2
174	28 Mar. 1191	Celestino III.	Giacinto Orsini, rom.	6 9 11	7 Gen. 1198	
175	8 Gen. 1198	Innocenzio III.	Lottar. Conti di Anag.	18 6 14	20 Lug. 1216	

Numero	Anni della Elezione	Nomi de' Pontefici	Loro famiglia e patria	Anni, mesi, g. di Regno	Anni della Morte	Anni, mesi, g. d' Interregno
176	21 Lug. 1216	Onorio III.	Cenzio Savelli romano	10 7 29	18 Mar. 1227	1
177	20 Mar. 1227	Gregorio IX.	Ugolino Conti di Anag.	14 5 3	21 Ag. 1241	29
178	20 Sett. 1241	Celestino IV.	Goff. Castiglione (non cardinale) di Milano	17	6 Ott. 1241	1 8 18
179	24 Giug. 1243	Innocenzio IV.	Sinib. Fieschi genov.	11 5 14	7 Dec. 1254	4

Questo Pontefice nel 1245 diede ai Cardinali nell'ecumenico Concilio I. Lugdunense, da lui aperto li 28 Giugno, il cappello rosso per proprio ornamento, in argomento della prontezza loro a spargere il sangue per la Fede di Gesù Cristo e per la difesa della santa sua Chiesa. (Vedi le annotazioni al Plat. suaccennate).

180	12 Dec. 1254	Alessandro IV.	Rinaldo Conti di Anag.	6 5 15	25 Mag. 1261	3 4
181	29 Ag. 1261	Urbano IV.	Jacopo Pantal. (non cardinale) di Troja in Francia	3 1 5	2 Ott. 1264	4
182						
183						
	2 Feb. 1265	Clemente IV.	Guido Fulcodio di S. Egidio in Prov.	3 9 26	29 Nov. 1268	2 9 1
	1 Sett. 1271	B. Gregorio X.	Tebaldo Visc. (non card.) di Piacenza	4 4 10	10 Gen. 1276	

Esso Pontefice nella quarta sessione, tenutasi li 6 Luglio 1274, del Concilio Generale di Lione in Francia detto il II, da lui convocato il 1 Maggio, presentò la Costituzione regolativa dell'elezion dei Pontefici od Instituzione del Conclave, dal Concilio pienamente approvata nella quinta sessione dei 16 Luglio; leggendosene le varie leggi nel Panvinio citato.

184	20 Gen. 1276	Innocenzio V.	F. Pietro Tarantasio dell'Ordine de' Pred. Borgognone	5 4	22 Giug. 1276	18
185	11 Lug. 1276	Adriano V.	Ottobono Fieschi Genovese	1 9	18 Ag. 1276	25
186	13 Sett. 1276	Gio: XIX, d. XXI	Gio: Pietro di Lisb.	8 4	16 Mag. 1277	6 9
187	25 Nov. 1277	Niccolò III.	Gio: Gaetano Orsini romano	2 8 28	22 Ag. 1280	6
188	22 Feb. 1281	Mart. IV. d. II.	Simeone de Bria di Tours in Francia	4 1 6	29 Mar. 1285	3
189	2 Apr. 1285	Onorio IV.	Jacopo Savelli romano	2 2	3 Apr. 1287	10 18
190	22 Feb. 1288	Niccolò IV.	F. Gir. Tineo Gen. de' M. di Ascoli	4 1 11	4 Apr. 1292	2 3 2
191	7 Lug. 1294	S. Celestino	Pietro da Morrone (non cardinale) Napolitano d' Isernia che rinunziò	5 8	19 Mag. 1296	11
192	24 Dec. 1294	Bonifazio VII.	Benedetto Gaetano di Anagni	8 9 19	11 Ott. 1303	18
193	22 Ott. 1303	B. Benedetto XI.	F. Nicc. Boccassino dell'Ordine de' Pred. di Trevigi	8 16	6 Lug. 1304	11
194	5 Giug. 1305	Clemente V.	Bertrando del Gotto (non card.) quale trasportò la Sede in Avignone Guascone	8 10 16	20 Apr. 1314	2 2 11
195	2 Lug. 1316	Gio: XX, d. XXII.	Giac. Euse, od Ossa di Chaors, (altri) di Bergamo	18 5 5	5 Dec. 1334	14
196	20 Dec. 1334	Benedetto XII.	Giacomo Fourmier di Tolosa	7 4 7	25 Apr. 1342	12

Numero	Anni della Elezione	Nomi de' Pontefici	Loro famiglia e patria	Anni, mesi, g. di Regno	Anni della Morte	Anni, mesi, g. d' Interregno
197	17 Mag. 1342	Clemente VI.	Pietro di Canniliacque Ben. Limosino	10 6 15	1 Dec. 1352	12
198	18 Dec. 1352	Innocenzio VI.	Stefano d' Aubert limosino	9 8 25	11 Sett. 1362	23
199	27 Sett. 1362	Urbano V.	Gugliel. Grimoar Ab. Bened. (non cardinale) limosino	8 2 25	19 Dec. 1370	22
200	31 Dec. 1370	Gregorio XI.	Pietro Belforte lim.	7 2 27	26 Mar. 1378	22
	Questi li 17 Gennaro 1377 ritornò in Roma.					
201	18 Apr. 1378	Urbano VI.	Bartolammeo di Prignano (non cardinale) napolitano	11 5 28	15 Ott. 1389	17
202	2 Nov. 1389	Bonifazio IX.	Piet. Tommaselli napolitano	14 11	1 Ott. 1404	23
203	27 Ott. 1404	Innocenzio VII.	Cosmo de' Migliorati di Salmona	2 11	6 Nov. 1406	23
204	30 Nov. 1406	Gregorio XII.	Angelo Correr veneziano	2 6 6	18 Ott. 1417	20
	Deposto questo nel Concilio di Pisa li 5 giugno 1409; non rinunziò per altro al Pontificato, che li 4 luglio 1415 con procura a Carlo Malatesta nella XIV sessione del susseguente Concilio di Costanza apertosi dal Papa Gio: li 5 novembre del 1414.					
205	26 Giug. 1409	Alessandro V.	F. Pietro Filardo dei M. Os. di Candia.	10 8	3 Mag. 1410	13
206	17 Mag. 1410	Gio: XXI, detto XXIII.	Baldassare Cossa nap.			
	Esso Giovanni pure fu deposto nel suddetto Concilio di Costanza li 29 maggio 1415, cui fu a sottoporsi, dopo					
207	11 Nov. 1417	Martino V.	Oddo Colonna rom.	5 13	morì nel 1419	2 5 12
208	3 Mar. 1431	Eugenio IV.	Gab. Condulmer ven.	13 3 10	20 Feb. 1431	10
209	6 Mar. 1447	Niccolò V.	Tommaso Sarzana da Luna	15 11 22	23 Feb. 1447	10
210	8 Apr. 1455	Calisto III.	AlfonsoBorgia di Val.	8 20	24 Mar. 1455	14
211	19 Ag. 1458	Pio II.	Enea Silvio Piccolomeni di Siena	3 4 1	8 Ag. 1458	10
212	31 Ag. 1464	Paolo II.	Pietro Barbo ven.	5 11 27	14 Ag. 1464	16
213	9 Ag. 1471	Sisto IV.	Francesco della Rovere di Savona	6 10 26	25 Lug. 1471	14
214	29 Ag. 1484	Innocenzio VIII.	Gio: Battista Cibo genovese	13 5	12 Ag. 1484	16
215	11 Ag. 1492	Alessandro VI.	Roder. Lenzol, detto Borgia di Valenza	7 10 28	25 Lug. 1492	16
216	25 Sett. 1503	Pio III.	Francesco Piccolomini di Siena	11 8	18 Ag. 1503	1 5
217	1 Nov. 1503	Giulio II.	Giuliano della Rovere di Savona	26	18 Ott. 1503	13
218	15 Mar. 1513	Leone X.	Giovanni de' Medici Fiorentino	9 3 21	21 Feb. 1513	21
219	9 Gen. 1522	Adriano VI.	Lodovico Bona di Salò. (V. Add. And. Vict. in Vit. Had. VI.	8 8 18	1 Dec. 1521	1 8
220	19 Nov. 1523	Clemente VII.	Giulio de' Medici. Fio.	10 10 7	25 Sett. 1534	7
221	3 Ott. 1534	Paolo III.	Alessandro Farnesero. mano	15 9	10 Nov. 1549	3 8

Numero	Anni della Elezione	Nomi de' Pontefici	Loro famiglia e patria	Anni, mesi, g. di Regno	Anni della Morte	Anni, Mesi, g. d' Interregno
222	15 Feb. 1550	Giulio III.	G. M. di Monte S. Savino romano	5 1 7	23 Mar. 1555	16
223	9 Apr. 1555	Marcello II.	Marcello Cervino di M. Fano nella Mar.	22	30 Apr. 1555	22
224	23 Mag. 1555	Paolo IV.	Gio: Pietro Caraffa di Benevento	4 2 27	18 Ag. 1559	4 8
225	26 Dec. 1559	Pio IV.	Gio: Angelo de' Medici milanese	5 11 15	9 Dec. 1565	28
226	7 Gen. 1566	S. Pio V.	Michele de' Ghisilieri di Aless. della Pagl.	6 3 26	1 Mag. 1572	11
227	13 Mag. 1572	Gregorio XIII.	Ugo Buoncompagni bolognese	12 10 29	10 Apr. 1585	1
228	12 Apr. 1585	Sisto V.	F. Felice Peretti de' Minori Convent. di Mont'alto nella Mar.	5 4 16	27 Ag. 1590	18
229	15 Set. 1590	Urbano VII.	Gio: Battista Castagna romano	13	27 Sett. 1590	2 7
230	5 Dec. 1590	Gregorio XIV.	Nicc. Sfrondati mil.	10 12	15 Ott. 1591	14
231	30 Ott. 1591	Innocenzio IX.	Gio: Antonio Facchinetti bolognese	2 1	31 Dec. 1591	1 24
232	30 Gen. 1592	Clemente VIII.	Ippolito Aldobrandini fiorentino	13 1 9	7 Mar. 1605	19
233	1 Apr. 1605	Leone XI.	Ales. de' Medici fior.	26	26 Apr. 1605	
234	16 Mag. 1605	Paolo V.	Camillo Borghesi rom.	15 8 14	28 Gen. 1621	11
235	9 Feb. 1621	Gregorio XV.	Aless. Ludovisio bol.	2 5	8 Lug. 1623	28

Venne da questo Pontefice con sua Bolla del giorno 11 marzo 1622 approvata ed ordinata l'osservanza d'un nuovo Ceremoniale del Conclave, confermato dal suo successore Urbano VIII, con Bolla dei 28 Gennaro 1625, ed osservato fino a' nostri giorni nell' elezione de'sommi Pontefici, come sta unito alla presente Cronologia.

236	6 Ag. 1623	Urbano VIII.	Maffeo Barberini fior.	20 11 25	29 Lug. 1644	1 16
237	15 Set. 1644	Innocenzio X.	Gio: Battista Panfilio romano	10 3 23	7 Gen. 1655	3
238	7 Apr. 1655	Alessandro VII.	Fabio Chigi di Siena	12 1 16	20 Mag. 1667	28
239	20 Giug. 1667	Clemente IX.	Giulio Rospigliosi di Pistoja	2 5 20	4 Dec. 1669	4 20
240	29 Apr. 1670	Clemente X.	Emilio Altieri Rom.	6 2 24	22 Lug. 1676	1 29
241	21 Set. 1676	Innocenzio XI.	Benedetto Odescalchi di Como	12 10 2	12 Ag. 1689	1 24
242	6 Ott. 1689	Alessandro VIII.	Pietro Ottoboni Ven.	1 3 27	1 Feb. 1691	5 11
243	12 Lug. 1691	Innocenzio XII.	Ant. Pignatelli Nap.	9 2 17	27 Sett. 1700	1 26
244	23 Nov. 1700	Clemente XI.	Gio: Frances. Albani d' Urbino	20 3 7	19 Mar. 1721	1 19
245	8 Mag. 1721	Innocenzio XIII.	Michel Angelo Conti romano	2 10 27	7 Mar. 1724	2 22
246	29 Mag. 1724	Benedetto XIII.	F. Francesco Mar. Orsini dell'Ord. de' Pred. dei duchi di Grav.	5 8	21 Feb. 1740	4 18
247	12 Lug. 1730	Clemente XII.	Lorenzo Corsini fior.	9 6 26	6 Feb. 1740	6 8
248	17. Ag. 1740	Benedetto XIV.	Prosp. Lambertini di Bologna	17 8 18	3 Mag. 1758	2 3
249	6 Lug. 1758	Clemente XIII.	Carlo Rezzonico ven.	10 6 28	2 Feb. 1769	3 14
250	19 Mag. 1669	Clemente XIV.	F. Lorenzo Ganganelli de' Min. Conv. di s. Angelo in Vado sotto Urbino	5 4 3	22 Sett. 1774	4 22
251	15 Feb. 1775	Pio VI.	Gio: Angelo Braschi di Cesena	24 6 15	29 Ag. 1799	6 16
252	14 Mar. 1800	Pio VII.	Gregorio Barn. Chiaramonti di Cesena	23 5 6	20 Ag. 1823	

SERIE

DEGLI EMINENTISSIMI CARDINALI VIVENTI.

Dell' Ordine de' Vescovi.

Da Pio VI. 1. *Giugno* 1795.

Giulio Maria della Somaglia, n. in Piacenza 29 Luglio 1744, Vesc. d' Ostia e Velletri, dec. del sacro collegio Apostolico, Arcipr. della Patriarcale Basilica di S. Gio: in Later., Vice-Cancelliere della S. R. C. etc., etc.

Da Pio VII. 22 *Febbrajo* 1801.

Bartolommeo Pacca, n. in Benevento 25 Dicembre 1756, Vesc. di Frascati, Camerlingo di S. Chiesa, Pref. della sacra Congreg. dei Vesc. e Regolari.

Giuseppe Spina, n. in Sarzana 12 Marzo 1756, Vesc. di Palestina, Leg. Apost. in Bologna.

Dal medesimo 11 *Luglio* 1803.

Pietro Francesco Galeffi, n. in Cesena 27 Ottobre 1770, Vesc. d' Albano, Arcipr. della Patriarcale Basilica Vaticana, Abate Commendatario perpetuo, ec.

Dal medesimo 8 *Marzo* 1816

Tommaso Arezzo Siciliano, n. in Ortobello 17 Dicembre 1756, Vesc. di Sabina, Leg. Apos. di Ferrara.

Dell' Ordine de' Preti.

Da Pio VII. 20 *Ottobre* 1800.

Luigi Borbone, n. in Cadahalso, Diocesi di Toledo 22 Maggio 1777, Primo Prete, del Tit. di S. Maria della scala, Arciv. di Toledo.

Dal medesimo, 23 *Febbrajo* 1801.

Giuseppe Firrao, n. in Napoli 20 Luglio 1736, del tit. di S. Eusebio.

Luigi Ruffo Scilla, n. in S. Onofrio, Diocesi di Mileto, 25 Agosto 1750, del tit. di S. Martino ai Monti Arciv. di Napoli.

Cesare Brancadoro, n. in Fermo 18 Agosto 1755, del tit. di S. Agostino, Arciv. di Fermo.

Fr. Carlo Francesco Caselli, dell' Ord. de' Servi di

Maria, n. in Alessandria 20 Ottobre 1740, del tit. di San Marcello, Vesc. di Parma.

Dal medesimo 17 Gennajo 1803.

Giuseppe Fesch, n. in Ajaccio 3 Gennajo 1763, del tit. di S. Maria della Vittoria, Arciv. di Lione.

Dal medesimo 8 Marzo 1816.

Annibale della Genga Spoletano, n. alla Genga 2 Agosto 1760, del tit. di S. Maria in Trastevere, Vicario Generale di S. S. ec.

Pietro Gravina, n. in Monte Vago, diocesi di Girgenti 16 Dicembre 1749 del tit. di S. Lorenzo in Pacci e Perna Arciv. di Palermo.

Domenico Spinucci, n. in Fermo, 2 Marzo 1739, del tit. di S. Callisto, Arciv. di Benevento.

Antonio Gabriele Severoli, n. in Faenza 28 Febbrajo 1757, del tit. di S. Maria della Pace Arciv. di Viterbo e Toscanella.

Giuseppe Morozzo, n. in Torino 12 Marzo 1758, del tit. di S. Maria degli Angeli, Vesc. di Navara.

Fabrizio Sceberas-Testaferrata, n. nella Valletta capitale dell'isola di Malta 20 Aprile 1758, del Tit. di S. Pudenziana, Vesc. di Sinigaglia.

Francesco Saverio Castiglioni n. in Cingoli 20 Novembre 1761 del tit. di S. Maria in Traspontina, Vesc. di Cesena.

Benedetto Naro, n. in Roma 26 Luglio 1744, del tit. di S. Clemente, Pref. della S. Cong. delle Indulg. e sacre reliquie.

Francesco Cesari-Leoni, n. in Perugia 1 Gen. 1757, del tit. di S. Maria del popolo, Vesc. di Gesi.

Dionisio Bardaxy-de-Azara, n. in Pugarrageo diocesi di Barbastro, 9 Ottobre 1860, del tit. di S. Agnese.

Antonio Rusconi, Patr. Rolognese, n. in Cento 10 Giugno 1743, del tit. dei SS. Gio: e Paolo, Leg. Apost. in Ravenna, Vesc. d' Imola.

Emmanele de Gregorio, n. in Napoli 18 Dicembre 1758 del tit. di S. Alessio, Archimandrita di Messina, Pref. della S. Congreg. del Concilio.

Giorgio Doria-Pamfili, n. in Roma 17 Nov. 1772 del tit. di S. Cecilia. Ab. commendatario ed ordinario de' SS. Vincenzo ed Anastasio ad aquas Salvias.

Luigi Ercolani, n. in Fuligno 17 Ottobre 1758, del tit. di S. Marco, Ab. commend. ed ord. di S. Maria

di Furfa, e S. Salvatore, Maggiore Pref. dell' Economia di Propaganda Fide.

Dal medesimo 23 Settembre 1816.

Paolo Giuseppe Solaro di Villanova Solara, n. in S. Pöelten nell' Austria 24 Gennajo 1743, già Vesc. d' Aosta nel Piemonte.

Dal medesimo 1819.

Serenissimo Rodolfo Giovanni Giuseppe Ranieri Arcid. d' Austria, n. in Firenze 8 Gen. 1788, del tit. di S. Pietro in Montorio, Principe Arciv. d' Olmütz in Moravia.

Carlo de Cunha, n. nella diocesi di Lisbona 9 Aprile 1759 Patriarca di Lisbona.

Dal medesimo 2 Decembre 1822.

Anna Antonio Giulio de Clermont Tonnerre n. in Parigi 1747, Arciv. di Tolosa.

Dal medesimo 12 Marzo 1823.

Francesco Bertazzoli, n. in Lugo 1 maggio 1754, del tit. di S. Maria sopra Minerva, Arciv. di Edessa, limosiniere di S. S.

Giovanni Francesco Falzacappa, n. in Corneto 7 Aprile 1767 del tit. de' SS. Nereo ed Achilleo, seg. della S. Congreg. del Concilio, Vesc. di Ancona.

Antonio Pallotta, n. in Ferrara 23 Febbrajo 1770, del tit. di S. Silvestro in Capite, auditore generale della rev. camera.

Francesco Serlupi, n. in Roma 26 Ottobre 1755, del tit. di S. Prassede, uditore e dec. della s. ruota romana.

Carlo Maria Pedicini, n. in Benevento 2 Novembre 1769, del tit. di S. Maria in Via, segr. della S. Congr. de propaganda.

Luigi Pandolfi, n. in Cartoceto 6 Settembre 1755, del tit. di S. Sabina, segret. di consulta.

Fabrizio Turiozzi, n. in Toscanella 16 Novembre 1755, del tit. di S. Maria in Aracelli, assessore della sacra, ed universale inquisizione.

Ercole Dandini, n. in Roma 15 Luglio 1759, del tit. di S. Balbina, commend. di S. Spirito in Sassia, Vesc. di Osimo e Cingoli.

Carlo Odescalchi, n. in Roma 5 Marzo 1785, del tit. dei SS. XII. Apostoli, auditore di S. S. Arciv. di Ferrara.

Dal medesimo 16 Maggio 1827.

Placido Giacinto Zurla cremasco dell' Ordine Benedettino Camaldolese, n. in Legnago 2 Aprile 1769, consultore delle sacre congregazioni di Propaganda e dell' Indice, e Pref. degli studii del collegio urbano.

Anna Ludovico-Enrico de la Fare, n. nella diocesi di Lucon nel 1752, Arciv. di Sens.

Dell' Ordine dei Diaconi.

Da Pio VII. 11. *Agosto* 1800.

Ercole Consalvi Romano, n. in Roma 8 Giugno 1757, Diac. di S. Maria *ad Martyres*, Ab. Commend. di Grotta Ferrata, Segret. di Stato di S. S. e dei Brevi Pontificii, Pref. della S. Consulta, e della Congreg. Lauretana.

Dal medesimo 3 Febbrajo 1801.

Giuseppe Albani, n. in Roma 13 Settembre 1750, Diacono di S. Eustachio, Pref. del buon Governo.

Dal medesimo 24 Agosto 1807.

Francesco Guidobono Cavalchini, n. in Tortona 4 Decembre 1755, Diac. di S. Maria in Aquiro.

Dal medesimo 8 Marzo 1816.

Giovanni Caccia Piatti, n. in Novara 8 Marzo 1751, Diac. delli SS. Cosma e Damiano al foro Romano.

Stanislao Sanseverino, n. in Napoli 13 Luglio 1764, Diac. di S. Maria in Partio, leg. Apostolico in Forlì.

Pietro Vidoni, n. in Cremona 2 Settembre 1759, Diac. di S. Niccola in Carcere.

Dal medesimo 1 Ottobre 1817.

Agostino Rivarola, n. in Genova 14 Marzo 1758, Diac. di S. Agata alla Suburra.

Dal medesimo 1820.

Cesare Guerrieri Gonzaga, n. in Mantova 2 Marzo 1759, Diac. di S. Adriano.

Dal medesimo 12 Marzo 1823.

Antonio Frosini, n. in Modena 8 Settembre 1751, Diac. di S. Maria in Cosmedia, Pref. de' sacri palazzi e maggiordomo.

Tommasio Riario Sforza, n. in Napoli 8 Gen. 1782, maestro di cam. di S. S.